



Il record della Goppion, oltre la Gioconda: “Ora mettiamo in vetrina i libri di Washington”

di Teresa Monestiroli



L'azienda di Trezzano sul Naviglio ha iniziato negli anni '50 a produrre i vasetti per la Supercrema gianduja (l'antenata della Nutella) e si è poi specializzata nelle vetrine museali di alto livello

27 FEBBRAIO 2022 3 MINUTI DI LETTURA

Il progetto più complicato è stata la vetrina per la tuta spaziale con cui Neil Armstrong ha mosso i primi passi sulla Luna. Per conservare il materiale

gommoso pensato non per durare nel tempo, ma per dare il massimo in quella circostanza, Goppion ha costruito un manichino "attivo" sulle misure dell'astronauta che, attraverso un sistema di controllo microclimatico, soffia aria nel tessuto, a sua volta assorbita da un filtro che blocca i principi nocivi.

Il più prestigioso è stata la teca della Gioconda al Louvre, composta da una lastra di vetro antiriflesso a più strati, una blindatura in acciaio ad alta resistenza e un sistema di stabilizzazione dell'umidità relativa che tiene costantemente controllata la temperatura dell'aria a contatto con la tavola di pioppo su cui è dipinto il ritratto più famoso del mondo. Ma il più delicato, quello che ha cambiato il destino di una piccola ditta di vetri di Trezzano sul Naviglio, aprendole la strada per diventare leader nella progettazione di sistemi espositivi e conservativi per i musei più importanti del mondo, è stata la serie di vetrine commissionate da Buckingham Palace per i Gioielli della Corona.

A testarle furono i servizi segreti inglesi che le portarono in un hangar e le sottoposero all'esplosione di una bomba. Non ci furono lamentele e ancora oggi, quasi vent'anni dopo, le gemme della regina Elisabetta sono protette dalle stesse teche. "La Torre di Londra fu per noi il momento della svolta - racconta Alessandro Goppion, patron dell'azienda fondata dal padre Nino nel 1952 a Porta Genova, nominato Cavaliere del Lavoro nel 2015 -. I nostri avversari erano i tedeschi e noi, a quel tempo, eravamo ancora inesperti in questo campo. Ma ha vinto il made in Italy, l'eccellenza dell'artigianato lombardo. Per me è stata un'importante scuola di vita, un'esperienza che aprì all'azienda le porte dell'Europa e degli Stati Uniti".

Un'autostrada verso il successo che ha portato Goppion fino a Hong Kong e Sidney, New York, Parigi e Oslo, lavorando al fianco di archistar del calibro di Norman Foster, Jean Nouvel e Richard Meier. La prossima impresa sarà per la Biblioteca del Congresso di Washington, la più grande raccolta di libri al mondo, con un catalogo di 170 milioni di titoli fra cui una copia della Bibbia di Gutenberg, primo volume stampato in Europa con caratteri mobili nel 1455.

Goppion ha vinto la gara alla fine dell'anno scorso e, fra un paio d'anni, consegnerà più di venti teche.

"È il tempo minimo per arrivare al prodotto finito fra progettazione, costruzione del prototipo, controllo da parte del committente e assemblaggio della vetrina sul posto, che viene seguito direttamente da una mia squadra di artigiani e che può richiedere anche un mese di lavoro - continua Goppion -. Se poi il cliente vuole numerose modifiche e dobbiamo fare anche un secondo o un terzo prototipo arriviamo anche a quattro anni". La scorsa settimana, per capire come funziona, un'equipe del Metropolitan di New York è stata a Trezzano sul Naviglio tre giorni per analizzare i prototipi per il riallestimento della nuova sezione etnografica. Hanno testato la climatizzazione, studiato l'illuminazione, analizzato l'estetica: " Un lavoro certosino, sono venuti in dieci da New York, ognuno con la sua competenza. In Italia è tanto se vengono in due".

Le vetrine, che arrivano a costare anche più di un milione di euro a commessa, sono tutte sartoriali e ad alta tecnologia, con sensori, cerniere di ultima generazione, serrature a prova di Lupin e materiali testati da un ingegnere chimico. L'obiettivo è garantire ai capolavori che vi prenderanno casa conservazione, sicurezza e comfort. Il tutto, senza dare nell'occhio. Perché, spiega Goppion, " uno degli obiettivi principali del nostro mestiere è la leggibilità dell'oggetto, che dipende dalla luce, dal sostegno su cui sono appoggiati i pezzi esposti e dalle dimensioni della vetrina.

Le teche, quando sono ben fatte, sono come le pagine bianche di un quaderno: come l'occhio non deve fermarsi a guardare il foglio, ma leggere le parole, così le vetrine devono scomparire per lasciare spazio agli oggetti ". Che, in molte occasioni, sono alcune delle pietre miliari della storia dell'umanità, come il Libro di Kells, manoscritto miniato realizzato da monaci irlandesi nell'Ottocento e conservato al Trinity Collage di Dublino, l'Urlo di Munch della Galleria nazionale di Oslo, l'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci alla Galleria dell'Accademia di

Venezia, la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti firmata dalla mano di Thomas Jefferson nel 1776 della Public Library di New York, il Cartone della Scuola di Atene di Raffaello alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

Un catalogo prestigioso, gestito tutto da una squadra di un centinaio di persone che lavora tra il laboratorio di Trezzano e il capannone di Gudo Visconti, a dieci chilometri più a Sud. " I fornitori sono tutti italiani e certificati - conclude Goppion -. Producono i pezzi seguendo il nostro progetto. Noi ci occupiamo della ricerca e dell'assemblaggio del prodotto finito ". Che, per il 90 per cento, finisce all'estero. " Quando ho iniziato l'Italia era leader nella conservazione, oggi i finanziamenti sono sempre meno e abbiamo perso molto terreno ". I prezzi non sono da tutti.